



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Republiche antiche, e moderne. Cap. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

che hanno il comando continuo, e libero, sogliono riuscir peggiori di quelli, che hanno limitato, ed a tempo: perciocche il non hauere à render conto ad alcuno di cosa che si faccia, cagiona, che gli appetiti non meno che la ragione sazino le lor voglie. E come la ragione è vna sola, e gli appetiti son due, quindi la disparità s'incagiona, che tra l'opere buone, e le cattive vediamo.

La religione anticamente si congiunse con la Politica, e per trouar temperamento à così fatto pericolo, promise a i Principi buoni, e virtuosi la diuinità, e a i tristi, e cattiuu inaccio gastigo dopo la morte: Ma come eglino dal lume della vera fede si ritrouauano abbandonati, i più di loro nõ crederon ne l'vno, ne l'altro; e pretendendo l'onore per debito, e disprezzando il gastigo come vano, dieronsi senza riguardo alcuno à saziar le lor voglie, onde s'empierono poscia l'istorie antiche delle loro sceleratezze: quelli, che furono stimati buoni, per instinto di natura operarono, o per ambizione di gloria più, che per altro rispetto.

Aggiugneshi à tutto questo, che i Principi antichi erano la maggior parte tiranni, asceti à quel grado, o per tradimento vfato alla Patria, o a gli amici, o a i parenti, o a i Principi veri, e naturali, o per guerre ingiuste, o per fraude; e'l dominio con le medesime arti si conseruauano, con che l'haucano acquistato. *Nemo enim Imperium flagitio quesitum bonis artibus exercuit*, disse Cornelio Tacito. Innanzi l'Imperio Romano tutrii Principi manteneuano guerre l'vno col'altro; e per mantenerle scorticauano i popoli. Venne l'Imperio, e quelli, che nõ furono estinti, si composero di pagar tributi sì graui, ch'erano astretti à scorticare i popoli più che prima.

Ma i Principi nostri, come sono per ordinario legittimi, e veri, e da i popoli stessi eletti, e da gli Imperatori, e Pontefici confirmati senza imposizione di tributi graui; o nati nel dominio, e alleuati da huomini virtuosi con educazione cristiana, auuezzati al timor di Dio, alla pace, alla pietà, alla giustitia, hanno quel vantaggio sopra gli antichi, che sogliono hauer coloro, che caminano nella luce, con quelli, che caminano al buio. I Principi antichi erano più bellicosì, migliori conquistatori, è vero; ma erano anche dall'altro canto più ingiusti: E i nostri, che sono più pacifici, sono migliori conseruatori, perciocche la guerra è il gioco de gli Stati, non meno pericoloso, e zarofo di quel de' dadi. Gli Antichi erano più temuti; i Moderni sono più amati. Ma è ben verò, che gli antichi erano più vogliosi di gloria, più generosi, più affaticati.

Repubbliche Antiche, e Moderne. Cap. IX.

LE Republiche famose antiche furò diuise in due ordini, Agricultori, e Guerrieri; o al più in tre, Guerrieri, Agricultori, e Artesci. I Magistrati nella Città di Sparta, e gli ordini militari, à gli Agricultori; in Roma à gli artesci non si dauano. Oggi le Città per lo più sono diuise in due ordini primi Laico, e Sacro; il Sacro precede, ma il Laico si diuide in due altri, Nobiltà, e Plebe. Della plebe altri sono agricultori, altri artesci: I soldati s'eleggono di tutti gli ordini, tuor che del sacro.

Anticamente pareua, che più fosserò in credito le Republiche per gli molti tiranni che dominauano; Oggidi pare, che più sieno stimate le Monarchie. Le Republiche antiche producuano copia d'huomini valorosi; le moderne producono copia d'huomini asturi. Le Republiche moderne per guerra hanno el
Città

Città meglio prouedute, e munizionate (cred'io) dell'antiche; Ma per pace sono più turbulente, e più piene di rancori, e diliti.

La Germania, la Spagna, e la Francia viuono con più ciuità, e con più ordine, che non faceuano anticamente; Ma l'Italia, e la Grecia, sono di gran lunga peggio ridotte, cadute dall'antica lor gloria, e dominate da popoli stranieri.

Anticamente preualeano nelle Republiche la prudenza, e la virtù militare. All'età nostra preuagliano la sagacità, e le dottrine.

Anticamente le Città erano in generale più popolate, perche gli huomini haueuano il ripudio, e generauano figliuoli di molte mogli; ma erano più sporche, e più brutte. In questi tempi son men popolate, ma più pulite, e più belle.

Le Città antiche erano per lo più fabbricate ne' monti in luoghi forti per natura. Le moderne sono in gran parte ridotte al piano per più comodità de gli abitatori, e i siti loro sono fortificati per arte.

I popoli antichi erano nelle spese publiche più magnifici, ma nelle priuate più scarsi. I nostri sono più scarsi nelle publiche, e più fontuosi nelle priuate.

Le Republiche antiche erano inquietissime, e manteneuano continue guerre. Le nostre non hanno cosa più odiosa della guerra, ne cercano cosa con più studio, che la concordia fra citta dini loro, essendo ammaestrate per lunga proua, che le discordie ciuili più ageuolmente ruinano le Republiche, che le guerre de gli nemici.

Factum est in terris quicquid Discordia iussit.

Le Republiche antiche furon maggiori delle moderne, e in particolare la Romana, la Cartaginefe, l'Ateniese, e la Spartana. Ma tanto è lode maggior delle nostre, quanto elle sono più piccole, e si conseruan più lungamente: Percioche gli stati grandi si mantengono ancor ne' disordini; Ma i deboli non gli possono conseruare neanco gli ordini, se non sono più ch'eccellenti. E però di tante Città, che dopo l'Imperio di Federico Secondo si ridussero in Italia in forma di Republica, veggiamo, che al presente non se ne conserua alcuna, eccetto che Lucca.

Le Republiche moderne abortiscono la milizia, e sono date alla mercatura; le antiche all'incontro erano date alla milizia, e abborriano la mercatura. E però non leggiamo, che mai quei Romani, o Spartani, o Cartaginefi, o Ateniesi, che maneggiuano il publico, facessero il Mercatante. E Alessandro d'Allessandro ne' suoi Geniali notò, che anche in Tebe niuno poteua hauer magistrato, che fosse Mercatante, se non prouaua d'essere stato venti anni senza esercitare la mercadantia.

Leggisti Antichi, e Moderni. Cap. X.

L maneggio della giustitia ciuile sempre è stato in mano de' Leggisti, dal cui giudicio dipendono tutte le controuersie priuate, e le ragioni del publico.

Le leggi comuni d'vna gran patte d'Europa, ch'oggi di si costumano, sono quelle, che l'Imperatore Giustiniano già riformò, valendosi dell'opera, e del consiglio di Triboniano huomo dottissimo, e prudentissimo, e delle fatiche di Teofilo, e Doroteo, e Teodoro, Isidoro, Anatolio, Cranzio, Tallaleo, e Salami-

no, in.